

UNA STORIA DI NATALE

BABBO NATALE IERI E OGGI

di Filippo Polenchi

INVITO AL VIAGGIO

Il peggio che possa capitarti in una notte senza stelle nell'oscurissimo inverno è non aver neanche qualcuno con cui dividere una tazza di vin brulé. Anche se ormai gli inverni sono quasi spariti, se alle lampade a olio sono state sostituite le lampade elettriche e se hanno fatto plastica delle bacche di pungitopo, l'inverno rimane pur sempre la stagione delle rese dei conti. Gli spettri fanno visita nelle camere da letto degli Scrooge (il protagonista avidissimo del Canto di Natale di Dickens) e si disegnano panorami, come tableau vivant, con i fantasmi del passato, del presente e del futuro. E a Natale le forze fantasmatiche sono ancora più forti e pressanti. Non c'è anima viva che riesca a sfuggire ai creditori del destino. Ma se gli ectoplasmici entrano dalla finestra con le loro profezie è soltanto per avvertire che la strada buona è andata perduta. Si rivolgono a Te, sì, proprio tu che stai leggendo, ti additano e ti scrutano nel passato, come se stessero sfogliando la tua fedina penale dell'esistenza. Tutte le colpe

zazione è necessario un calmier delle pene, una fascia mediana che abolisca i grandi peccatori, ma di conseguenza anche i grandi virtuosi. Un gioco da ragazzi che fingendo di essere più indulgente con tutti allontana dalla percezione di ciò che è bene, mentre l'attrazione verso ciò che è male è inevitabilmente più naturale e umana. Ma va detto che all'origine della leggenda di Babbo Natale c'è proprio una volontà di fare il bene.

I nomi. I nomi sono importanti. Necessari per identificare le cose, anche se spesso una cosa sfugge alla nomina e servono sinonimi. Servono altri nomi. Le cose fuggono e i nomi corrono dietro; gli studiosi di religioni o di filosofia del linguaggio dicono che esisteva un tempo nel quale Nome e Cosa coincidevano ed esso era nei Giardini dell'Eden.

Così Babbo Natale, nella notte dei tempi, non è altri che San Nicola, il protettore di molte città (fra le quali la più famosa è senz'altro Bari) e dei marinai. Ma anche San Ni-

ATTENZIONE!

PER LE STORIE E LE LEGGENDE NARRATE
NON FAR LEGGERE AI BAMBINI QUANTO
SCRITTO IN QUESTO ARTICOLO

o le mancanze, gli errori commessi; tutti i piccoli gesti degni di vergogna emergono con scopo catartico: solo affrontandoli essi saranno rimessi, perché sono proprio quegli errori/colpe/mancanze/vergogne a tenerci lontani gli uni dagli altri. E come dice Dickens nel Canto di Natale, la vita è un viaggio troppo duro da fare da soli. Il Natale, un tempo, era tutto questo: un momento d'improvvisa luce e redenzione nell'oscura notte dell'inverno che per taluni sembrava senza fine e per altri era proprio la fine. D'inverno fa freddo e prima di freddo si moriva. Anche oggi se ne muore, ma questa è un'altra storia. Ma fra tutti questi spiriti svolazzanti cosa c'entra Babbo Natale? Il vecchietto grassottello e barbuto, con folta barba e capelli argentei, che sorvola i cieli la notte del 24 dicembre e porta doni ai bambini buoni, mentre a quelli cattivi regala carbone. A dirla tutta negli ultimi anni si sente poco dire in giro che Babbo Natale ha dato del carbone, probabilmente perché anche una figura mitica come lui si è andata sbiadendo con l'andar del tempo. O, ancora più probabilmente, perché in anni di globaliz-



Firenze sotto la nevicata del 2010 (qui e a lato)

cola non veniva affatto da Bari, bensì da Myra, una città della Licia, l'odierna Anatolia in Turchia. Era nato nel IV secolo, di famiglia ricchissima e aveva ben presto deciso di mollare i suoi averi per dedicarsi a vita monastica. Fu così che divenne vescovo di Myra.

Si trovano ovunque storie riguardo alle imprese di San Nicola. La più famosa è quella che lo vuole ascoltatore casuale di un dramma familiare: tre giovani figlie, cadute in disgrazia e quindi senza dote, sembrano avere un destino già segnato di prostituzione e povertà. Nicola, ascoltando la storia travestito da avventore, fa trovare